

La formazione del sistema stradale romano in Sicilia

In Sicilia un sistema stradale organico si definisce solo in età romana, ma facendo tesoro di esperienze e di una maglia di collegamenti formatasi nella lunga durata e particolarmente in età greca. Dividerò perciò la relazione in tre parti: i precedenti greci, il periodo repubblicano, il periodo imperiale.

I precedenti

Dopo il successo del grandioso fenomeno della colonizzazione greca d'Occidente, che ebbe come teatro a partire dalla metà dell'VIII secolo anche gran parte delle coste della Sicilia, appare ben giustificata l'evocazione del carro siciliano (*Sikelias óchema*, veicolo) da parte di Pindaro¹, che aveva cantato gli atleti delle città siceliote vincitori nelle corse con i carri, trainati da cavalli oppure da muli. Allevamenti celebri di cavalli e di muli dovevano fornire anche il bestiame necessario per i trasporti; inoltre Diodoro Siculo ricorda pesanti carri da trasporto a quattro ruote, che venivano tirati da buoi², anche questi allevati nell'isola sin dall'età omerica.

I carri implicano necessariamente l'esistenza in età classica di vie che collegassero almeno le principali città della Sicilia greca.

La conferma archeologica ci è offerta dai solchi delle carreggiate profondamente incasati nei tavolati calcarei attorno alle città siceliote, come ad esempio quelli impressionanti visibili attorno a Siracusa³, ad Agrigento, a Centuripe, ad Akrae⁴.

Del resto la stessa penetrazione verso il retroterra da parte delle prime colonie greche, che erano nate sulla costa, implicò la necessità di realizzare sicuri e stabili collegamenti con i mercati dei Siculi e con le subcolonie. Su alcune di queste vie di penetrazione all'interno dell'isola aveva per primo richiamato l'attenzione un pioniere come Dinu Adamesteanu, esplorando queste aree d'influenza gela⁵. Successivamente Antonino Di Vita⁶ ha ricostruito un'altra vicenda esemplare, quella dell'espansione siracusana, che è particolarmente illuminante ripercorrere.

Siracusa fonda sullo scorcio dell'VIII secolo a.C. la sua prima subcolonia⁷, *Heloros*, alla foce del fiume omonimo. E Tucidide, del quale è ben nota la puntuale conoscenza della topografia dell'isola⁸, ci documenta per il V secolo a.C. la strada costiera che da Siracusa si dirige verso sud e che egli chiama appunto via Elorina⁹. Di questa via lo storico ateniese ha

¹ Ap. Athen. I, 28; Pace, I, p. 448.

² Diod. IV, 80, 5.

³ Cavallari - Holm 1883, p. 82 ss., sulla pendice settentrionale del tavolato calcareo; v. anche in "Kokalos" 26-27 (1980-81), tav. XXVI. Qui il nome della località Tàrgia, dall'arabo *darğah*, significava 'via a gradini', v. Caracausi 1994, p. 1602.

⁴ V. Curcio 1960 per le carraie di contrada Pianette.

⁵ Adamesteanu 1956, p. 142; Adamesteanu 1962 a, pp. 199-207. V. anche Orlandini 1962, p. 95 sgg.; Di Vita 1956 a.

⁶ Adamesteanu 1962 a; Di Vita 1956.

⁷ Di Vita 1956, p. 184; Adamesteanu 1962 b, p. 199.

⁸ Su Tucid., libri VI-VII, v. De Sanctis 1957, p. 11; Grundy 1948, I, p. 39; Bejor 1973, p. 741.

lasciato anche la menzione del ponte sul fiume Anapo, che fu distrutto dagli assediati Ateniesi¹⁰; questo manufatto eccezionale si giustificava con le esigenze della via sacra, che congiungeva l'*Olympieion* di Siracusa alla città e che doveva essere percorsa dalle processioni, a somiglianza dei *gephyra* a servizio della via sacra da Atene a Eleusi, o del modesto ponticello tra Selinunte e il santuario della Malophoros. Tornando alla via Elorina, un riscontro archeologico ci è offerto dal viadotto di grandi conci che attraversava la bassura paludosa del cosiddetto Pantano di Siracusa e giungeva al ponte; esso conservava ancora il lastricato nel secolo XVI (quando fu visto e descritto dal Fazello¹¹), ma venne smantellato poco dopo per ricavarne materiali per la costruzione delle fortificazioni di Siracusa. La via Elorina rimase in efficienza almeno fino alla seconda guerra punica, perché nel 214 a.C. i Romani la percorsero per raggiungere il Pachino e Siracusa¹².

Nel corso del VII secolo a.C. Siracusa s'impadronisce dell'acrocoro montuoso degli Iblei e vi fonda le due colonie di *Akrai* (664 a.C.) e *Kasmenai* (644 a.C.). Per una fortunata circostanza possiamo dedurre qualche indicazione sulla strada che le collegava da un'iscrizione rinvenuta ad *Akrai* (ora Palazzolo Acreide)¹³, che parla di una *π-λα selinoun[tōa]*, ossia di una porta per Selinunte. Questa implica l'esistenza di una via diretta a Selinunte, il capolinea che aveva dato origine a siffatta denominazione, probabilmente all'inizio del VI secolo a.C., ossia prima che si affermasse nella stessa direzione Agrigento¹⁴. La via Selinuntina doveva corrispondere pertanto nel primo tratto alla via di penetrazione siracusana¹⁵ che attraversava il massiccio dei monti Iblei per *Acrae* e *Casmenae*, per poi proseguire lungo la costa sud-occidentale dell'isola per Gela¹⁶, Agrigento, Eraclea e Selinunte¹⁷. Questa strada aveva un ruolo essenziale per i Sicelioti, e fu perciò mantenuta in efficienza, come dimostra la circostanza che nel V secolo a.C. poté essere percorsa velocemente dall'esercito selinuntino per portarsi da Selinunte a Siracusa¹⁸, così poté essere percorsa nel 357/6 a.C. dall'esercito di Dione, che si trasferì da Eraclea Minoa a Siracusa in tre giorni soltanto¹⁹; fu poi percorsa a gran carriera dai cavalieri di Dione nel 354 a.C.; essa permise inoltre nel 357 a.C. il passaggio di un convoglio di carri pesanti che trasportavano armi da Eraclea Minoa a Siracusa (Diod 15, 74?)²⁰.

Molte altre vie sono presenti negli spostamenti degli eserciti descritti dagli storici greci e da Livio, ma anche in altre fonti, come nel caso della strada 'ospitale' del territorio di Alesa ricordata da un'iscrizione²¹.

⁹ Thucid. VI, 66, 3; 70, 4; VII, 80, 5. Cluveri 1619, p. 186; Cavallari - Holm 1883, p. 25 e *passim*; Pais 1922, I, p. 217 sg.; Pace I, 2. ed., p. 478 sg.; Manganaro 1964, p. 63.

¹⁰ Thucid. VI, 66, 101.

¹¹ Fazello 1749, p. 215; cfr. Uggeri 2003, p. 116. Il lastricato era scomparso ai tempi dell'Orsi, v. ora Orsi 1966, c. 212.

¹² Liv. XXIV, 36.

¹³ Kaibel, *IG* XIV, 217, ll. 45 e 50. Pugliese Carratelli, in Bernabò Brea 1956.

¹⁴ Holm, I, p. 320. Più semplicemente Dunbabin 1948, p. 201 nt. 1, osserva: the reason for the name will be that at the time when it was given Selinus was recognized as the terminus of the road.

¹⁵ Dunbabin 1948, p. 201 n. 1; Di Vita 1956, p. 185 s.; Adamesteanu 1956, p. 142; Id., 1962, pp. 199 s., 207.

¹⁶ Per il tracciato v. già Uggeri 1969, pp. 33-44, e ora Id. 2004.

¹⁷ Ne avevo ricostruito il percorso già in Uggeri 1969; v. ora Id. 2004.

¹⁸ Thuc. VI, 65, 1.

¹⁹ Corn. Nep. *Dion.* 5,3. Cfr. Sordi 1983, p. 103.

²⁰ Holm, II, p. 341.

²¹ *IG* XIV 352; cfr. "ASS" X (1885), pp. 123-29; Pace 1958, pp. 490-93; S. Calderone, in "Kokalos" VII (1961), pp. 124-36.

Periodo repubblicano

Questa rete capillare di collegamenti, già esistente da secoli in Sicilia, fu certo utilizzata anche dagli eserciti romani nel corso delle operazioni militari della prima e della seconda guerra punica. Ma i Romani, in un'ottica imperialistica, introdussero subito la loro tipica concezione di politica stradale, che prevedeva la costruzione di strade in stretta connessione con le esigenze militari della conquista, e poi con il suo mantenimento e con il consolidamento dei caposaldi necessari per l'ulteriore espansione. Così era avvenuto nella penisola italiana e così avverrà nelle altre province dell'Impero²².

In Sicilia quasi tutto il sistema viario romano fu impiantato pertanto in età repubblicana e in gran parte, anzi, già nel corso della conquista, durante le guerre puniche, quando furono costruite almeno due strade militari strettamente connesse con le esigenze strategiche del momento.

L'unico miliario finora noto in Sicilia è difatti di un Aurelio Cotta, che potrebbe essere il console del 252 e del 248 a.C., come ha proposto il primo editore Antonino Di Vita²³, anche se la datazione del miliario rimane controversa²⁴. Comunque, un Aurelio Cotta costruì una via 'Aurelia' nella Sicilia occidentale, dato che il miliario proviene da Corleone. Essa è da mettere in rapporto con le operazioni militari della prima guerra punica, trovandosi Corleone al centro della zona contesa ai Cartaginesi, tra Palermo, Agrigento e Lilibeo. Se la via andava da Palermo ad Agrigento, come è probabile, emerge chiaramente la sua funzione di strada di arroccamento tra le retrovie siculo-siracusane e la cuspidale occidentale dell'isola ancora saldamente in mano ai Cartaginesi. Anche se il miliario venisse postdatato al 241 a.C., questa via troverebbe sempre una spiegazione nel suo ruolo strategico in funzione del nuovo obiettivo africano. Va notato che la costruzione della strada era stata facilitata dalla preesistenza del collegamento tra Agrigento ed Imera, che si poteva sfruttare per la metà meridionale del percorso, e dalla circostanza che i terreni sui quali fu tracciata la metà settentrionale erano *ager publicus populi Romani* per diritto della recente conquista di territori già appartenuti a comunità nemiche appena disfatte²⁵.

Durante la seconda guerra punica i movimenti degli eserciti belligeranti lasciano cogliere la relativa efficienza delle vecchie arterie isolate, sia quelle costiere, che quelle interne, come emerge soprattutto dal testo di Livio²⁶. A questo periodo è probabile che rimandi la denominazione tramandataci da Strabone di "via Valeria"²⁷ per la strada costiera settentrionale dell'isola da Messina a Lilibeo. Il Mommsen ha proposto di metterla in rapporto con quel Marco Valerio Levino, che occupò Agrigento nel 210 a.C. e rimase in Sicilia fino al 205 a.C. a riorganizzare la provincia e a rilanciarne l'economia agricola, facendone

²² Già per l'Appia dietro le tappe della conquista del Meridione: Mazzarino 1968, pp. 174-96; Uggeri 1977, pp. 169-202. Ma si pensi nella Cisalpina all'Emilia tracciata nel 187 a.C. dopo la deduzione di Bononia nel 189 a.C. e all'Emilia 'Altinate' tracciata nel 175 a.C. dopo la fondazione di Aquileia del 181 a.C.: Alfieri 1964, pp. 57-70; Uggeri 1975 a, pp. 57, 155-58; Id. 1978, pp. 45-68.

Più in generale sulla politica stradale romana v. Pekáry 1968; Wiseman 1970, pp. 122-52; Radke 1973, cc. 1417-1686; Chevallier 1972; Id. 1997; Herzig 1974, pp. 593-648.

²³ Di Vita 1955, pp. 10-21 (ora Id. 1998, pp. 457-64); "Année épigraphique" 1957, n. 172; Degrassi, *ILLRP*, ed. 2, 1972, II, n. 1277; Degrassi 1962, pp. 499-508; J. Reynolds, in "JRS" L (1960), p. 206 sg.; Di Vita 1963, pp. 478-88; Manganaro, in "Sic. Gymn." XVII (1964), p. 64 nt. 120; Degrassi, *ILLRP, Imagines*, n. 192; Barbieri 1964-65, pp. 313-15; Piganiol 1967, pp. 214, 219; Degrassi 1971, IV, p. 64; Manganaro 1972, p. 453; Verbrugge 1976, p. 22.

²⁴ Il cippo fu rinvenuto al margine di una trazzera in contrada Zuccarone ed è conservato a Corleone.

²⁵ Cfr. Liv. XXVI, 21, 11 (*ager qui aut regum aut hostium p. R. fuisset*); Cic. II *Verr.* III, 6, 13 (*Siciliae civitates bello subactae*).

²⁶ Liv. XXIV, 36.

²⁷ Strab. V, 2, 1 (C 266). *R.E.* VIII A 1, c. 45, 35; Parisi 1948, pp. 121-32; Uggeri 1969, pp. 24-36.

*populo Romano pace ac bello fidissimum annonae subsidium*²⁸, cioè il granaio di Roma, come dirà Catone. Ma si è pensato addirittura – anche se è poco probabile – al console del 263 a.C., che durante la prima guerra punica liberò Messina, invase Catania e il territorio siracusano e trionfò nel 262 a.C.; oppure ad altri magistrati della *gens Valeria* attivi più tardi, come quel Lucio Valerio Flacco, che fu pretore in Sicilia nel 199 a.C.²⁹. Tuttavia, mi pare che vari motivi storici orientino a favore del già ricordato console del 210 a.C., che governò per quattro anni la provincia di Sicilia e ne incrementò la ripresa agricola e in particolare la produzione cerealicola, curandone le infrastrutture. Sappiamo che Levino intervenne in vario modo proprio sulla costa tirrenica, dalla quale, ad esempio, allontanò 4000 dei facinorosi che si erano annidati ad Agatirno, vera roccaforte della resistenza indigena più irriducibile³⁰. La via Valeria veniva a costituire una comoda arteria per il controllo degli scali della fascia costiera tirrenica e delle città siceliote che vi si affacciavano, oltre che un rapido asse di collegamento con la parte occidentale dell'isola fino al porto di Lilibeo, la testa di ponte per Cartagine; era quindi uno strumento indispensabile per intraprendere incursioni in Africa, come fece difatti lo stesso Valerio Levino.

In definitiva, le esigenze delle operazioni militari delle prime due guerre puniche, combattute in Sicilia, avevano dato vita ad un sistema stradale proiettato verso l'estremità occidentale dell'isola, quale era quello costituito dalla via "Aurelia" e dalla via "Valeria": da Messina a Palermo e da qui ad Agrigento oppure a Lilibeo. La realizzazione di queste due vie precedette pertanto nell'ottica strategica dei Romani il potenziamento dei collegamenti tra le città siceliote della zona orientale dell'isola, che del resto era rimasta più a lungo sotto l'influenza siracusana e disponeva perciò di un complesso ed evoluto sistema viario.

Nella parte orientale dell'isola, la viabilità romana sembra ricalcare infatti quella preesistente, sia con la strada principale, che percorreva la costa ionica da Messina a Siracusa, sia con gli ulteriori prolungamenti. A sud di Siracusa esisteva infatti la già ricordata via Elorina³¹, che nel 214 a.C. viene percorsa dagli eserciti alla pari delle altre arterie costiere da Palermo a Siracusa, come sappiamo da Livio³². Ad ovest di Siracusa esisteva la già ricordata via Selinuntina³³, che originariamente giungeva ovviamente fino a Selinunte³⁴, ma che i Romani, una volta esteso il loro dominio a tutta la Sicilia, prolungarono per *Thermae Selinuntinae* e Mazara fino a Lilibeo³⁵, testa di ponte per Cartagine.

Per quanto riguarda la viabilità interna della Sicilia romana, anch'essa risulta impostata in parte su direttrici preesistenti. Venne certo utilizzata una parte delle vie di penetrazione della colonizzazione greca. Nella zona centro-orientale un collegamento da Catania toccando Centuripe e Agira saliva ad Enna già in epoca arcaica³⁶. Da quest'ultima, situata in

²⁸ Liv. XXVI, 32, 6; 40, 13-18 (*ut esset non incolarum modo alimentis frugifera insula, sed urbis Romae atque Italiae, id quod multis saepe tempestatibus fecerat, annonam levaret*); XXVII, 5, 3 (contiene il passo riportato nel testo); 8, 18 sg.; 29, 7; XXVIII, 4, 5; Polyb. IX, 27; cfr. Scalais 1925. A partire dal Mommsen si è pensato a M. Valerio Levino; v. anche Piganiol 1967, p. 264; Toynbee 1965, p. 210 sgg.; Verbrugge 1972, pp. 535-59; Manganaro 1982 b, p. 242.

²⁹ Liv. XXXII, 1, 2; v. rispettivamente Pace, I, p. 430; Pais 1908, pp. 592-94.

³⁰ Liv. XXVII, 5, 3.

³¹ Thuc. VI, 66, 3; 70, 4; VII, 80, 5.

³² Liv. XXIV, 36; cfr. Parisi 1948, p. 129 nota 52. Per il tracciato v. Pace, I, p. 441; Uggeri 1967-69; Id. 1970; Id. 2001 a; Id. 2004.

³³ La *pyla selinountia*, menzionata dall'iscrizione acrense CIG 5430; IG XIV 217, ll. 45 e 49. Holm, *Storia*, I, p. 320; Arangio Ruiz - Olivieri, p. 62 n. 3; Pace, I, p. 439; Pugliese Carratelli, in Bernabò Brea 1956, pp. 152-54, n. 2.

³⁴ Per il tracciato v. già Uggeri 1969, pp. 33-44, e ora Id. 2004.

³⁵ Uggeri 1969.

³⁶ Essa congiungeva infatti le città siceliote di *Aethna*, *Centuripa*, *Agyrion*, *Assoros* ad Enna.

posizione centrale e dominante, si potevano raggiungere anche le coste meridionali e settentrionali dell'isola, ad esempio tramite le due mulattiere ricordate da Cicerone per Alesa a nord e per Finzia a sud; prevalse sulle altre mulattiere quella che aggirava le montagne verso nord-ovest per le valli dell'Imera e raggiungeva il mare a Termini Imerese, come fa la superstrada moderna. Questa fu la principale arteria interna della Sicilia romana, tanto da venire rappresentata anche su una carta generale dell'Ecumene com'è la *Tabula Peutingeriana* del IV secolo d.C.

Ma è il più completo *Itinerarium Provinciarum* che ci permette di riconoscere a pieno l'organicità del sistema viario e postale romano. Difatti vi compaiono sia le tre strade costiere sui tre lati della Trinacria, sia le tre strade interne che l'attraversavano collegando le tre coste opposte.

Nel complesso, l'intervento stradale romano in Sicilia appare limitato e poco originale, scarsamente incisivo sul paesaggio e meno rivoluzionario per la campagna o catalizzatore per l'insediamento, di quello che risulterà nelle altre province dell'impero³⁷.

Questa scarsa impronta della strada romana in Sicilia si può spiegare con una serie di circostanze concomitanti. Possiamo richiamare, in particolare, da una parte, la preesistenza della fitta maglia di itinerari sicelioti, che furono selezionati e sistemati in base al variare dei centri poleografici e alla stabilità delle campagne produttive; dall'altra, la notevole antichità della sistemazione della rete viaria romana in Sicilia, anteriore a quella delle altre province e di gran parte della stessa penisola italiana e perciò antecedente al diffondersi del ricorso costante a grandiosi manufatti stradali.

Le strade della Sicilia romana risultarono in gran parte dall'adattamento di antichi tracciati e non ebbero pertanto, in generale, quell'andamento rettilineo ed artificiale, che è tipico delle vie romane e che caratterizza le grandi arterie concepite *ex novo* in pianura, quali l'Appia, l'Emilia o la Postumia³⁸.

Soltanto in prosieguo di tempo poche infrastrutture ed una serie di ponti vennero a potenziare la viabilità siciliana. Da un'iscrizione siracusana, purtroppo assai mutila, pubblicata da G. Manganaro, abbiamo notizia di restauri intrapresi nell'88 a.C. da C. Norbano, di parte mariana, evidentemente a scopo militare, forse sulla via Selinuntina tra Siracusa ed Agrigento³⁹.

Dalle Verrine di Cicerone⁴⁰ sappiamo dell'esistenza in Sicilia di una "via Pompeia". Piuttosto che a Gneo Pompeo Strabone, console nell'89 a.C., forse pretore in Sicilia intorno al 92 a.C., mi pare che si debba pensare a Pompeo Magno, che può aver promosso nell'isola una certa politica stradale nel tentativo di garantire l'approvvigionamento granario di

³⁷ Orsi 1907 c, p. 750; Pace 1924, p. 10; Pace 1927, p. 136; Pace, I, p. 427; 1958, pp. 459-64; Uggeri 1969, p. 141.

Si pensi per contro alla vitalità delle grandi strade verso il settentrione. V. per la Flaminia: Thomsen 1947, p. 217 sgg.; Fustier 1958, pp. 82-86; Bullough 1966, pp. 217-20; Hinrichs 1967, p. 162 sgg.; Sigismondi 1968, p. 1 sgg.; Radke 1973, estr., cc. 123-59; Uggeri 2002 b. Per la via Emilia: Thomsen 1947, p. 112; Radke 1973, estr., cc. 159-79. Per la via Postumia: Fraccaro 1952; Degrassi, *ILLRP*, 1957, 452; Bosio 1970, pp. 27-38; Id. 1991, pp. 43-58; *Optima via. Atti Cremona 1996*, Cremona 1998.

³⁸ Si pensi ai lunghi rettifili dell'Appia e della via Emilia (187 a.C.). Per i grandi viadotti della Postumia (144 a.C.) v. Fraccaro 1952, p. 270; Bosio 1970, p. 37 sg.; *Optima via* 1998.

³⁹ Il frammento epigrafico siracusano riferibile all'88-87 a.C. sembra da intendere: *C. Norba[nus] vias a] Syracuss[is], praeter [pontes et ...] et ab Ac[ris] Agrigentum[?] vorsus [...] refe[ci]t*. G. Manganaro 1972, p. 453; Id. 1979, p. 442.

⁴⁰ Cic. *Il Verr.* V, 66, 169: *de Gavio ... cum Mamertini more atque instituto suo cruce[m] fixissent post urbem in via Pompeia, te iubere in ea parte figere quae ad Fretum spectaret ... ut ille ... ex cruce Italiam cernere ac domum suam prospicere posset?*

Se si tratta della strada costiera ionica, questa risulterebbe già utilizzata nel 214 a.C., v. *supra*, nt. 32.

Roma tra l'82 e l'80 a.C. Egli infatti combatté i mariani in Sicilia ed in Africa ed eliminò il console Gneo Carbone, di parte mariana⁴¹. La via Pompeia, certamente in partenza da Messina, visto che Verre vi aveva crocifisso dei malcapitati davanti allo Stretto, doveva dirigersi verso sud ed andrebbe pertanto distinta dalla via Valeria, pure in partenza da Messina, ma diretta alla costa settentrionale. Ho chiamato perciò "Pompeia" la strada da Messina a Siracusa, da dove si era espletata poco prima la ricordata attività di Norbano verso ovest.

Non abbiamo indicazioni di costruzioni o di restauri di strade in Sicilia posteriormente a questi due tenui indizi di interventi viari della prima metà del I secolo a.C.

Anche il quadro che emerge dai resti archeologici superstiti non è certo molto più ricco. Non abbiamo notizie di viadotti, né di quelle poderose tagliate, che caratterizzano altrove le strade romane e che sarebbero riuscite comode anche in Sicilia, per esempio a Tindari o a Taormina, dove invece le strade si inerpicavano ripide, tanto che, almeno nei secoli successivi, si preferiva ricorrere alla barca per aggirare i pericolosi "malpassi"⁴²; sappiamo che soltanto per salire all'impervia Centuripe fu realizzata una lunga tagliata, ma non sappiamo quando.

Pochi sono anche i ponti. Li conosciamo da vecchie descrizioni e da pochi resti archeologici, dei quali manca purtroppo ancora uno studio strutturale, tipologico e cronologico complessivo⁴³. Probabilmente i ponti furono costruiti soltanto sulle valli più strette e non sulle fiumare più larghe e tanto meno sulle foci, di solito facilmente guadabili, come quella del Salso a Licata o quella del Simeto a Primosole; mentre sul Simeto abbiamo i resti del ponte romano dove la valle si restringe, sotto Centuripe, e forse all'attraversamento della via per Agrigento. Ma va considerato che molti ponti saranno scomparsi con la fine del mondo antico, quando vennero meno manutenzione e restauri delle strade. In piena decadenza tecnologica, i pochi ponti superstiti al momento dell'invasione islamica suscitarono tanta ammirazione che da essi presero nome diversi corsi d'acqua ancora scavalcati da ponti, come l'impetuoso Alcantara (in arabo 'il ponte', l'antico Akesines), e altri Cantara. Dovremo aspettare l'età normanna perché si abbia quella eccezionale e breve ripresa della quale fa parte il ponte dell'Ammiraglio a Palermo. Tutto questo può spiegarci perché la tradizione medievale e moderna parli per la Sicilia quasi costantemente di traghetti e di guadi, pressoché asciutti per molti mesi dell'anno, ma mortali nei periodi di piena torrenziale⁴⁴.

La limitata entità dei manufatti stradali in Sicilia riesce meglio comprensibile se si tiene conto delle circostanze storiche. L'interesse dei Romani per la viabilità siciliana fu legato infatti alle grandi imprese militari, come del resto altrove; ma qui, se esso fu precoce, come dimostra il miliario di Corleone, ed impegnativo, come fa pensare il lungo e difficile tracciato della via Valeria, fu anche di breve durata, perché la Sicilia, dopo le guerre puniche, venne a trovarsi al centro del *Mare Nostrum*, ossia di un Mediterraneo pacificato, e perdette, di conseguenza, al suo interno, ogni interesse strategico per Roma: non vi stanziarono truppe regolari; essa risultò marginale anche per l'amministrazione; vi divenne scarsa la presenza

⁴¹ Manganaro 1972, p. 453; Id. 1979, p. 442 sg.

⁴² Sciascia 1970, p. 211; Uggeri 1986.

⁴³ Auspichiamo che veda presto la luce il lavoro di revisione dei ponti isolani intrapreso dall'architetto Luigi Santagati.

⁴⁴ Così ad es. Amico, s.v. Agrilla, p. 66. Sergio (1777), in Trasselli 1962, p. 20: "le perdite, che fa oggi lo Stato di tanti meschini, che nel verno naufragano ne' nostri fiumi e nelle nostre lagune per mancanza di ponti. Perdite che sono state ordinariamente per noi maggiori che non nel mare". Villabianca (1791), 1986, pp. 8, 13: "i naufragij de' viatori eran frequenti".

del governo centrale; né, del resto, gli stessi Siciliani entrarono facilmente nella vita pubblica romana⁴⁵.

A Roma bastavano, della Sicilia, i punti d'appoggio costieri, costituiti essenzialmente dai grandi porti di Messina, e poi di Catania e Siracusa sulla rotta dell'Egitto, e di Termini, Palermo e Lilibeo su quella dell'Africa. Anche la scelta dei siti per la deduzione delle colonie augustee sembra sottolineare l'interesse accordato alle sole città portuali⁴⁶, in relazione con l'intensità dei rapporti tradizionali con l'Africa e soprattutto di quelli recentemente instaurati con l'Egitto⁴⁷.

Anche l'uso della *deportatio ad aquam* della produzione cerealicola, secondo la consuetudine della *lex Hieronica*⁴⁸, potenziò soprattutto le strutture portuali, anche se richiedeva, di riflesso, tutta una serie di raccordi diretti tra le zone di produzione e il mare. Questa legge non risale naturalmente al famoso tiranno, bensì all'illuminato monarca ellenistico Gerone II, che - da buon agronomo⁴⁹ - aveva sviluppato al massimo le potenzialità agricole del suo ridotto territorio in vista dell'esportazione⁵⁰, costruendo anche una gigantesca nave da carico, la *Syrakosia*⁵¹. Le principali direttrici dell'esportazione granaria sono ricordate da Cicerone, quando afferma con esagerazione retorica: *frumentum Hennenses metiantur vel Phintiam vel Halaesam vel Catinam, loca inter se maxime diversa, eodem die quo iusseris deportabunt*⁵². Poco prima lo stesso Cicerone aveva ricordato la definizione catoniana della Sicilia quale *cella penaria rei publicae*⁵³. I tre collegamenti ricordati da Cicerone sono quelli che dal centro della regione granaria, da Enna, permettevano di far giungere le derrate sulle tre opposte coste dell'isola, rispettivamente ad Alesa⁵⁴, a Catania e a Finzia. Non abbiamo particolareggiate indicazioni per rintracciarne il percorso sul piano topografico e ci sono, anzi, elementi per ritenere che altro non fossero che le semplici mulattiere dei tempi di Gerone II, in gran parte a fondo naturale e percorribili solo nella buona stagione, destinate essenzialmente al trasporto dei prodotti agricoli. Queste erano percorse da lunghe 'redini' di bestie da soma - come si faceva ancora nell'Ottocento⁵⁵ - fino ai 'caricatori', ossia agli scali marittimi della navigazione di piccolo cabotaggio, che convogliava poi i cereali verso l'ammasso nei grandi porti come quello di Siracusa. Una efficace descrizione di questi trasporti di derrate agricole tramite lunghe 'redini' di asini caricati a basto ci è offerta da Varrone, anche se è ambientata in Puglia⁵⁶.

⁴⁵ Holm, *Storia*, III, p. 630 sgg.; Cantarelli 1903; Stech 1912, pp. 69, 167, 176 (registra un solo senatore di Termini); Scramuzza 1937, p. 361; Forni 1953 (nessun legionario); Chastagnol 1962, pp. 97-99; Id., 1963, pp. 369-71; Barbieri 1963, p. 225 sgg.; Soraci, *I proconsoli*, s.d.; cfr. G. Barbieri, in "Kokalos" XIV-XV (1968-69), p. 186 sgg.; Clemente 1969, pp. 619-44; Id., 1979, pp. 463-80; Id., 1980-81, p. 213 sg.; Manganaro 1982 a.

⁴⁶ Holm, *Storia*, III, 1901; Salmon 1969, pp. 144, 164; Keppie 1983.

⁴⁷ "Kokalos" XVIII-XIX (1972-73); Uggeri 1998.

⁴⁸ Cic. II *Verr.* III, 8, 20; cfr. Strab. VI, p. 269. Carcopino 1914; Pritchard 1970, p. 353 ss.; Pinzone 1979, pp. 165-194; Deussen 1994.

⁴⁹ Varr. *R.R.* I, 1, 8; Plin. *N.H.* XVIII, 4, 22.

⁵⁰ De Sensi Sestito 1977, p. 137 ss.

⁵¹ Moschion *ap.* Athen. V, 209 a (Jacoby, *FgrHist* II B 575). Per i rapporti con l'Egitto v. Santagati Ruggeri 1996.

⁵² Cic. II *Verr.* III, 83, 192.

⁵³ Cic. II *Verr.* III, 5; cfr. Cavallari 1951 e ora Cr. Soraci 2003.

⁵⁴ Per l'importanza del caricatore di Alesa in età repubblicana si tenga presente la dedica del 193 a.C. a L. Cornelio Asiatico, Degrassi, *ILLRP*, 320; Finley 1968 (*Storia* 1972, p. 170); Scibona 1971.

⁵⁵ Pace, I, p. 448; Uggeri 1986, pp. 85-112.

⁵⁶ Varr. *Agr.* II, 6, 5: *greges fiunt fere mercatorum, ut eorum qui e Brundisino, aut Appulia asellis dosuariis comportant ad mare oleum aut vinum itemque frumentum aut quid aliud*; cfr. Uggeri 1983, pp. 264, 352.

L'età imperiale

Nell'isola l'instaurarsi della grande proprietà privata dava inizio a quella *suburbanitas Siciliae*⁵⁷, che si sarebbe fatalmente aggravata dopo la data, epocale per la Sicilia come per l'Egitto, del 30 a.C. Dopo l'effimero favore accordatole da Cesare, che forse concesse anche alla Sicilia la cittadinanza o lo *ius Latii*⁵⁸, questa fece l'errore di parteggiare per Sesto Pompeo, che cercò di potenziarne le difese, restaurando, ad esempio, il porto di Lilibeo e costruendo delle torri costiere⁵⁹. Una volta sconfitto Sesto Pompeo⁶⁰, Ottaviano aveva concepito tanta avversione per la Sicilia semidistrutta da declassarla⁶¹, facendo dell'Egitto il nuovo granaio di Roma; inoltre punì ulteriormente l'isola con la riorganizzazione che ne fece durante il suo soggiorno del 22-21 a.C.⁶², quando insediò i suoi veterani nelle cinque più fiorenti città costiere: *Thermae, Tyndaris, Tauromoenium, Catina* e *Syracusae*. Non sappiamo con certezza se in quell'occasione una colonia venisse dedotta anche a *Panormus*⁶³. Di condizione latina furono le città interne di *Centuripae, Netum, Segesta*; risultano documentati come *municipia* alcune città costiere: *Agrigentum, Halaesa, Haluntium, Lilybaeum*⁶⁴.

Quanto alla capillare organizzazione augustea del servizio postale dell'impero, questa in Sicilia dovette limitarsi a sfruttare la rete viaria esistente, nella quale tutte le colonie augustee risultavano già bene inserite.

Successivamente, per circa 360 anni, nel corso dell'impero, non abbiamo più notizia di interventi a favore della viabilità di una Sicilia ormai estraniata dai grandi interessi della politica romana. Riflessi nettamente sfavorevoli per la Sicilia ebbero gli orientamenti politici determinatisi nei primi secoli dell'Impero. Forse possono essersi acquistata una qualche limitata benemeranza l'imperatore Adriano, che è celebrato quale *restitutor*⁶⁵, e poi la dinastia dei Severi. La *Colonia Helvia Augusta Lilybaitanorum* di Lilibeo⁶⁶ dovette essere attuata, per onorare la memoria del predecessore Pertinace, dall'imperatore Settimio Severo⁶⁷, al quale possiamo attribuire qualche intervento positivo in Sicilia⁶⁸, ma in un'ottica essenzialmente filoafriana (a Settimio Severo sembrano riferirsi l'unico presunto miliario di età imperiale segnalato nell'isola⁶⁹ e forse anche la concessione del titolo di colonia a Palermo)⁷⁰. Sappiamo che in generale gli imperatori della dinastia severiana dimostrarono un certo interesse per il restauro e il potenziamento della rete stradale dell'impero⁷¹. Ma nel-

⁵⁷ Sartori 1983, pp. 415-23, ora in Id. 1993, p. 581.

⁵⁸ Cuntz 1906; Manganaro 1989, p. 161; Vera 1996, p. 31 ss.

⁵⁹ Per l'iscrizione di Marsala, v. Salinas 1894.

⁶⁰ Una bella testimonianza dello scontro decisivo del 36 a.C. sembra riconoscibile ora nel relitto navale individuato davanti a Capo Rasocolmo, perché vi è stata recuperata una lunula in lamina bronzea con il nome di Cn. Pompeio Magno, Bacci 2001, pp. 273-77; Lazzarini 2001, pp. 277-8.

⁶¹ Gabba 1982-3, pp. 516-29; Id., 1986, p. 77; Stone 1983; Vera 1996.

⁶² Cuntz 1906; Wilson 1990, pp. 40-42; Vera 1996, p. 31.

⁶³ Vera 1996, p. 41.

⁶⁴ Vera 1996, p. 33.

⁶⁵ Per Adriano 'restitutor' v. S.H.A., v. *Hadr.* XIII 3; cfr. le monete Cohen, ed. 2, II, p. 214, Nn. 1292-95.

⁶⁶ Per Pertinace e la colonia *Helvia* di Lilibeo, v. *CIL* X, 7205, 7228; ma probabilmente questa fu dedotta da Settimio Severo. Marino 1978, p. 77 ss.

⁶⁷ Per l'interpretazione di *CIL* X, 7205 e 7228, cfr. S. Calderone, *Lilybaeum*, in E. De Ruggiero, *Diz. Ep. Ant. Rom.*, s.v.; Marino 1978, pp. 77 ss., 92 ss.

⁶⁸ Clemente 1980-81, p. 214; Bivona 1988-89, p. 432.

⁶⁹ Li Gotti 1955, p. 247.

⁷⁰ *Palermo in età imperiale romana*, 1987, pp. 223-337; Manganaro 1989, p. 161 ss.; Vera 1996, p. 41.

⁷¹ Bersanetti 1942, p. 105 sgg.; Grosso 1964, p. 413 sgg.; Bivona 1967, pp. 205-15.

l'isola le strade principali dovettero rimanere sostanzialmente quelle dell'epoca repubblicana e, per il resto, quelle del periodo greco.

Certo questa particolare condizione di abbandono dei collegamenti isolani sembra una delle cause concomitanti, che serve a spiegare, almeno in parte, diversi fenomeni storici e linguistici.

Si può osservare, da un lato, che su questa remota, ma capillare, maglia di collegamenti rurali interni si arroccò la grecità linguistica dell'isola, per riemergere tra il IV e il V secolo d.C. anche nelle città, che erano state magari insignite da Roma del titolo di colonia o di municipio, ma che poi avevano finito con l'assorbire le minoranze di immigrati di lingua latina⁷².

D'altra parte, il dedalo delle "trazzere" fu funestato dal fenomeno del brigantaggio⁷³, che abbiamo visto presente all'epoca della conquista romana nell'episodio di Agatirno (210 a.C.)⁷⁴ e che torna nelle logoranti guerre servili; più tardi nel ricordo da parte di Strabone delle gesta di Seluro nella regione Etnea⁷⁵; infine in un accenno dell'*Historia Augusta* ai *latrones evagantes* dell'età gallienica (brano per il quale non c'è ragione di sospetto)⁷⁶. Soprattutto le misere condizioni della massa degli schiavi nel latifondo, ma forse anche nelle miniere, come quelle di zolfo dell'Agrigentino⁷⁷ e quelle di allume di Lipari⁷⁸, debbono avere alimentato le accanite rivolte servili del II secolo a.C. e lasciato poi nell'isola uno strascico di brigantaggio endemico. Ma questo fu certamente favorito anche dalle condizioni di isolamento dovute all'inefficienza dei collegamenti interni, soprattutto nelle zone montuose. Si noterà in proposito che in Sicilia non abbiamo quella massiccia documentazione epigrafica delle masse servili, che si è conservata in altre regioni, dove i servi trovarono un contesto più favorevole ed ebbero quindi più opportunità di emergere economicamente, come avvenne ad esempio nel Salento romano⁷⁹.

Dopo tre secoli e mezzo, la Sicilia riacquista finalmente un importante ruolo annonario per Roma nel IV secolo d.C., quando si ha una notevole ripresa dell'economia granaria isolana in conseguenza della fondazione di Costantinopoli (328-332 d.C.) e dei connessi provvedimenti annonari, che polarizzarono verso la nuova capitale la produzione granaria egiziana. Allora fu sistemata la strada da Catania ad Agrigento per facilitare l'esportazione dei cereali da quei due porti e in un secondo momento si provvide anche ad infittire le tappe su questa stessa via, come attesta esplicitamente l'*Itinerarium Antonini* con la formula *mansionibus nunc institutis*. Dall'insieme delle testimonianze si può enucleare un sistema di strade ben integrato con le esigenze della navigazione di cabotaggio e con quelle della navigazione d'altura, che collegava la Sicilia direttamente a Roma, a Cartagine, ad Alessandria e all'Oriente.

⁷² Ferrua 1942, pp. 207-16; Parlangeli 1959, pp. 62-106; Finley 1968, pp. 165 sg. e 174; Uggeri 1972-73, pp. 189-94; cfr. G. Pugliese Carratelli, in *Atti I Congr. Stor. calabrese*, Roma 1957, p. 21; Id. 1972, p. 52; Kaimio 1979; Cavallo 1982, p. 198 sg.

⁷³ Sul fenomeno in generale v. ora Wolff 2003.

⁷⁴ Liv. XXVII, 12, 3.

⁷⁵ Strab. VI, 2, 2-6.

⁷⁶ S. H. A. *Vita Gallieni* 4, 9 (*latrones evagantes*); cfr. Scramuzza 1937, p. 351; Rostovzev 1926; ed. it. 1933, p. 551 e nt. 17; Manni 1949; Id., 1951; ed. 2., 1969; Mazza 1986, p. 62; Gebbia 1996, p. 25.

⁷⁷ Pace 1958, p. 420 sgg.; Bivona 1980, p. 25 sg.; Ead., 1980-81, pp. 404-407; De Miro 1984-85; Salmeri 1992.

⁷⁸ Theophr. *De lap.* II, 14; Diod. V, 10, 2; Columba 1906, p. 85; Libertini 1921, p. 30; Pace, I, p. 400; Pesavento Mattioli 2001.

⁷⁹ Cfr. I. M. Reynolds, in "The Classical Review" LXXVIII, n.s. XIV (1964), p. 116 sg.; Marinelli 1975, pp. 135-39; Russi 1975.

Interessante è un'annotazione di Adolfo Holm sulla Sicilia: "caratteristica dell'età imperiale è la grande quantità di impianti termali e similmente la mancanza di templi (tranne poche eccezioni). I Romani dell'epoca imperiale evidentemente badavano soprattutto ai comodi della vita privata"⁸⁰. In età imperiale l'isola era diventata infatti luogo di *otium*, soggiorno prediletto di filosofi e di letterati pagani, quali furono Porfirio (circa 270 d.C.) e molto più tardi i Nicomaci Flaviani (prima del 440 d.C.), o di cristiani, come Firmico Materno⁸¹. In questo clima viene realizzata la stazione postale ai Bagni di Sciacca, *ad Aquas Labodes*, evidenziata dalla vignetta sulla *Tabula Peutingeriana* e che un'iscrizione ci fa sapere costruita nel 340/50 d.C.

La libertà di viaggiare nella provincia di Sicilia, che era stata tradizionalmente accordata ai senatori, favoriva nella tarda antichità una circolazione legata in prima istanza ad interessi latifondistici e secondariamente alle cure termali e al turismo, con notevole dispendio e danno per l'efficienza del *cursus publicus*⁸². A più riprese cercarono di porre rimedio a questa 'smodata presunzione' della classe senatoria gli imperatori del IV secolo, come Giuliano l'Apostata nel 362 d.C. e Valentiniano I nel 367 d.C.⁸³, e mi pare significativo che i soli interventi normativi conservati che riguardino il *cursus publicus* dell'isola siano questi di segno negativo. D'altronde dovette restare attivo in Sicilia il *cursus velox*, che intorno al 362 d.C. veniva soppresso invece nella più marginale Sardegna⁸⁴.

Una precisa testimonianza di un itinerario turistico lungo le coste meridionali dell'isola ci è offerto dall'*Itinerarium per maritima loca* conservato nell'*Itinerarium Antonini*. Esso va da Agrigento a Siracusa utilizzando ancora la via Selinuntina e la via Elorina, ma sul percorso non figura più alcuna delle città greche, che avevano motivato la costruzione delle strade; vi sono bensì sontuose ville romane come quella di Eoro e vi sono rimasti vivi fino al sopravvento del Cristianesimo i culti pagani, forse nell'*Olympieion* fuori Siracusa, certo nell'*Apollonion* presso il Pachino e nell'*Heraion* modicano, nell'*Athenaion* della distrutta Camarina, forse nell'*Athenaion* geloo sopra Calvisiana e certo nel *Daedalion* agrigentino⁸⁵

Dopo il IV secolo d.C. non si registrano interventi di sorta e la maggior parte della viabilità isolana dovette rimanere o tornò ad essere a fondo naturale. Essa dovette presentarsi presto in condizioni non dissimili dalle trazzere dissestate, fangose e polverose sopravvissute fino a qualche decennio addietro e finì perciò con il dissuadere i provinciali dal viaggiare, paralizzandone progressivamente i traffici e le attività, come attesta Cassiodoro⁸⁶. Con questo quadro desolato di una Sicilia ruralizzata, nella quale sopravvivevano ormai solo poche attive città costiere, si entra nella tarda antichità, che è estranea al tema di questo Convegno.

⁸⁰ Holm, *Storia*, III, p. 474 sg.

⁸¹ Holm, *Storia*, III, p. 490; Irigoien 1997-98, pp. 107-38.

⁸² Tac. *Ann.* XII, 23. Frank 1935, pp. 61-64.

⁸³ *Cod. Theod.* VIII, 5, 12 e 29. Cfr. Volger 1955, pp. 67-88. L'attività di controllo e sorveglianza del *cursus publicus* può essere stata espletata tramite appositi funzionari, gli 'stationarii', paragonati da Sant'Agostino all'occhio di Dio, cui nulla può sfuggire; v. ora Petracchia Lucernoni 2001.

⁸⁴ *Cod. Theod.* VIII, 5, 16. Seston 1943, p. 57 ss.

⁸⁵ Uggeri 1970.

⁸⁶ È significativa l'espressione di Cassiodoro: *Nullum enim tale negotium est, quod Siculi itineris tantas pati possim expensas, dum commodius sit causam perdere quam aliquid per talia dispendia consequisse*: Cassiod. *Var.* VI, 22, 1.

BIBLIOGRAFIA

- Adamesteanu 1956 = D. Adamesteanu, *Monte Saraceno ed il problema della penetrazione rodio-cretese nella Sicilia meridionale*, "Arch. Class.", VIII, 1956, pp. 121-146.
- Adamesteanu 1962 = D. Adamesteanu, *L'ellenizzazione della Sicilia e il momento di Ducezio*, "Kokalos", VIII, 1962, pp. 167-198.
- Adamesteanu 1962b = D. Adamesteanu, *Note su alcune vie siceliote di penetrazione*, "Kokalos", VIII, 1962, pp. 199-209.
- Alfieri 1964 = N. Alfieri, *Le vie di comunicazione dell'Italia settentrionale*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale*, Catalogo, I, Bologna 1964, pp. 57-70.
- Amico = V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia* (tradotto dal latino ed annotato da G. Di Marzo), I-II, Palermo 1855-1856.
- Arangio Ruiz - Olivieri = V. Arangio Ruiz - A. Olivieri, *Inscriptiones Graecae Siciliae et infimae Italiae ad jus pertinentes*, Milano 1925 (Chicago 1980).
- Bacci 2001 = G. M. Bacci, *Il relitto di Capo Rasocolmo*, in Bacci - Tigano 2001, pp. 273-277.
- Bacci-Tigano 2001 = G. M. Bacci - G. Tigano, *Da Zancle a Messina*, II, Messina 2001.
- Barbieri 1963 = G. Barbieri, *Due cippi di Marsala del IV secolo d.C.*, "Kokalos", IX, 1963, pp. 225-252.
- Barbieri 1964-65 = G. Barbieri, *L'epigrafia latina di Sicilia nell'ultimo ventennio*, "Kokalos", X-XI, 1964-65, pp. 313-315.
- Bejor 1973 = G. Bejor, *Tucidide VII 32 e le vie di Sikelón nel settentrione della Sicilia*, "ASNPisa", cl. Lett. e Filos., s. III, III, 3, 1973, pp. 741-765.
- Bernabò Brea 1956 = L. Bernabò Brea, *Akrai*, Catania 1956.
- Bersanetti 1942 = G. Bersanetti, *Settimio Geta, fratello di Settimio Severo*, "Epigraphica", IV, 1942, p. 105 sgg.
- Bivona 1967 = L. Bivona, *Una nuova dedica a Giulia Domna*, "Kokalos", XIII, 1967, pp. 205-215.
- Bivona 1980 = L. Bivona, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dei mestieri nella Sicilia antica*, in *I mestieri*, Atti del II Congresso Internazionale di Studi Antropologici Siciliani, Palermo 1980, pp. 25-33.
- Bivona 1980-81 = L. Bivona, *Epigrafia latina*, in *Atti V Congr. Int. studi Sicilia antica*, "Kokalos", XXVI-XXVII, 1980-81, pp. 404-407.
- Bivona 1988-89 = L. Bivona, *Epigrafia romana*, "Kokalos", XXXIV-XXXV, 1988-89, pp. 427-436.
- Bosio 1970 = L. Bosio, *Itinerari e strade della Venezia romana*, Padova 1970.
- Bosio 1991 = L. Bosio, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.
- Bullough 1966 = D. A. Bullough, *La via Flaminia nella storia dell'Umbria (600-1100)*, in *Atti III Conv. Studi Umbri* (Gubbio 1965), Perugia 1966, pp. 217-220.
- Cantarelli 1903 = L. Cantarelli, *La diocesi italiciiana*, 1903.
- Caracausi 1994 = G. Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, I-II, Palermo 1994.
- Carcopino 1914
 J. Carcopino, *La Loi de Hiéron et les Romains*, Paris 1914 (rist. Roma 1965).
- Cavallari 1951 = G. Cavallari, *La campagna granaria in Sicilia nell'epoca romana*, Catania 1951.
- Cavallari - Holm 1883 = F.S. Cavallari - A. Holm - Cr. Cavallari, *Topografia archeologica di Siracusa*, Palermo 1883.
- Cavallo 1982 = G. Cavallo, in *Atti XVII Conv. studi Magna Grecia. Magna Grecia bizantina e tradizione classica*, Taranto 1977, Napoli 1978 [1982], p. 198 sg.

- Chastagnol 1962 = A. Chastagnol, *Les Fastes de la préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962, pp. 97-99.
- Chastagnol 1963 = A. Chastagnol, *L'Administration du Diocèse Italien au Bas-Empire*, "Historia", XII, 1963, pp. 369-371.
- Chevallier 1972 = R. Chevallier, *Les Voies Romaines*, Paris 1972 (II ed., 1997).
- Clemente 1969 = G. Clemente, *Le carriere dei governatori della diocesi italica dal III al V secolo*, "Latomus", XXVIII, 1969, pp. 619-644.
- Clemente 1979 = G. Clemente, *La Sicilia nell'età imperiale*, in E. Gabba - G. Vallet (edd.), *Storia della Sicilia*, II, Napoli 1979, 2, pp. 463-480.
- Clemente 1980-81 = G. Clemente, *Considerazioni sulla Sicilia nell'Impero romano (III sec. a.C. - V sec. d.C.)*, "Kokalos", XXVI-XXVII, 1980-81, 1, pp. 192-248.
- Cluveri 1619 = Ph. Cluveri, *Sicilia antiqua*, Lugduni Bat. 1619.
- Columba 1906 = G. M. Columba, *I porti antichi della Sicilia*, Roma 1906.
- Cuntz 1906 = O. Cuntz, *Zur Geschichte Siciliens in der caesarisch-augusteischen Epoche*, "Klio", VI, 1906, pp. 466-476.
- Curcio 1960 = G. M. Curcio, *Necropoli greca in contrada "Pianette" (Noto)*, "NSc", s. VIII, XIV, 1960, pp. 432-439.
- Degrassi 1962 = A. Degrassi, *Nuovi miliari arcaici*, in *Hommages à Albert Grenier*, I (Coll. Latomus LVIII), Bruxelles-Berchem 1962, pp. 499-508.
- Degrassi 1971 = A. Degrassi, *L'epigrafia latina in Italia nell'ultimo quinquennio (1963-67)*, in *Scritti vari di antichità*, IV, Trieste 1971, p. 64 ss.
- De Miro 1984-85 = E. De Miro, *L'attività della Soprintendenza di Agrigento (anni 1980-1984)*, in *Atti del VI Congresso di studi sulla Sicilia Antica*, "Kokalos", XXX-XXXI, 1984-85, pp. 453-465.
- De Sanctis 1957 = G. De Sanctis, *Ricerche sulla storiografia siciliana*, Palermo 1957.
- De Sensi Sestito 1977 = G. De Sensi Sestito, *Gerone II: Un monarca ellenistico in Sicilia*, Palermo 1977.
- Deussen 1994 = P.W. Deussen, *The Granaries of Morgantina and the Lex Hieronica*, in *Le Ravitaillement en blé*, Napoli-Roma 1994, pp. 231-236.
- Di Vita 1955 = A. Di Vita, *Un "milliarium" del 252 a.C. e l'antica via Agrigento-Panormo*, "Kokalos", I, 1955, pp. 10-21, ora in Di Vita 1998, pp. 457-464.
- Di Vita 1956 = A. Di Vita, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, "Kokalos", II, 1956, pp. 177-205; ora in Di Vita 1998, pp. 7-19.
- Di Vita 1963 = A. Di Vita, *Una recente nota e la datazione del miliario siciliano del console C. Aurelio Cotta*, "Latomus", 22, 1963, pp. 478-488; ora in Di Vita 1998, pp. 465-472.
- Di Vita 1998 = A. Di Vita, *Da Siracusa a Mozia. Scritti di archeologia siciliana*, Padova 1998.
- Dunbabin 1948 = T.J. Dunbabin, *The Western Greeks*, Oxford 1948.
- Fazello 1749 = Th. Fazelli, *De rebus Siculis, criticis animadversionibus* V. M. Amici et Statellae, Catania 1749-53.
- Ferrua 1942 = A. Ferrua, *Dal greco al volgare*, "Civiltà Cattolica", XCIII, 1942, 1, pp. 207-216.
- Finley 1968 = M.I. Finley, *A History of Sicily. I. Ancient Sicily to the Arab Conquest*, London 1968; 2nd. edition, London 1979. Trad. it., *Storia della Sicilia antica*, Bari 1970; 1972; 1992.
- Forni 1953 = G. Forni, *Il reclutamento delle legioni*, Milano 1953.
- Fraccaro 1952 = Pl. Fraccaro, *La via Postumia nella Venezia*, in *Festschrift für R. Egger*, Klagenfurt 1952, p. 270 ss.

- Frank 1935 = T. Frank, *On the migration of Romans to Sicily*, "AJPh", LVI, IV, 1935, pp. 61-64.
- Fustier 1958 = P. Fustier, *Notes sur la constitution des voies romaines en Italie, I, Via Flaminia*, in "R.E.A.", LX, 1958, pp. 82-86.
- Gabba 1982-83 = E. Gabba, *La Sicilia nel III-IV sec.d.C.*, "Kokalos", XXVIII-XXIX, 1982-83, pp. 516-529.
- Gabba 1986 = E. Gabba, *La Sicilia romana*, in M.H. Crawford (ed.), *L'impero romano e le strutture economiche e sociali delle Province*, Como 1986, pp. 71-85.
- Gebbia 1996 = C. Gebbia, *Presenze giudaiche nella Sicilia antica e tardoantica* (Suppl. Kokalos, 11), Roma 1996.
- Grosso 1964 = P. Grosso, *La lotta politica al tempo di Commodo*, Torino 1964, p. 413 sgg.
- Grundy 1948 = G.E. Grundy, *Thucydides and the History of His Age*, I, ed. 2, Oxford 1948.
- Herzig 1974 = H.E. Herzig, *Probleme des römischen Strassenwesens: Untersuchungen zu Geschichte und Recht*, in ANRW, II 1, Berlin 1974, pp. 593-648.
- Hinrichs 1967 = F.T. Hinrichs, *Der römische Strassenbau zur Zeit der Gracchen*, "Historia" XVI, 1967, p. 162 ss.
- Holm = A. Holm, *Geschichte Siziliens im Alterthum*, I-III, Leipzig 1870-78; trad. it., *Storia della Sicilia nell'antichità*, I-III, Torino-Palermo 1896-1901.
- Irigoin 1997-98
 J. Irigoin, *Viri divites et eruditi omni doctrina, graeca quoque et latina*, "Kokalos", XLIII-XLIV, 1997-98, 1, pp. 107-38.
- Kaimio 1979 = J. Kaimio, *The Romans and the Greek Language* (Comm. hum. litt. 64), 1979.
- Keppie 1983 = L. Keppie, *Colonization and Veteran Settlement* (PBSR Publ.), Rome 1983.
- Lazzarini 2001 = M.L. Lazzarini, *La lamina bronzea: una nota epigrafica*, in Bacci - Tigano 2001, pp. 277-278.
- Libertini 1921 = G. Libertini, *Le isole Eolie nell'antichità greca e romana*, Firenze 1921.
- Li Gotti 1955 = A. Li Gotti, *Note su Philosophiana e Calloniana alla luce di nuovi rinvenimenti archeologici*, "ASS", s. III, VII, 1955, pp. 241-252.
- Manganaro 1964 a = G. Manganaro, *Città di Sicilia e santuari panellenici nel III e II sec. a.C.*, "Historia", XIII, 1964, pp. 414-439 (= "SicGymn", n.s., XVII, 1964, pp. 40-64).
- Manganaro 1972 = G. Manganaro, *Per una storia della Sicilia romana*, in ANRW, I,1, Berlin 1972, pp. 442-461.
- Manganaro 1979 = Manganaro, *La provincia romana*, in *Storia della Sicilia*, II, 2, Napoli 1979, pp. 415-461.
- Manganaro 1982 a = G. Manganaro, *I senatori di Sicilia e il problema del latifondo*, in Atti del Colloquio internazionale AIEGL su epigrafia e ordine senatorio, Roma 1981, II, Roma 1982 (= *Tituli V*, 1982), pp. 369-381.
- Manganaro 1982 b = G. Manganaro, in "Chiron", XII, 1982, p. 242 ss.
- Manganaro 1989 = G. Manganaro, *Iscrizioni latine nuove e vecchie della Sicilia*, "Epigraphica", LI, 1989, p. 161 ss.
- Manni 1949 = E. Manni, *L'impero di Gallieno*, Roma 1949.
- Manni 1951 = E. Manni, *Trebellio Pollione, Le vite di Valeriano e di Gallieno*, Palermo 1951 (2 ed. 1969).
- Marinelli 1975 = A. Marinelli, *Contributo alla storia della romanizzazione del Salento*, "Ricerche e Studi", VIII, (Brindisi 1975), pp. 135-39.
- Marino 1978 = R. Marino, *Su alcune iscrizioni latine del palazzo municipale di Marsala*, "Kokalos", XXIV, 1978, pp. 77-111.

- Mazza 1986 = M. Mazza, *La Sicilia fra tardo-antico e altomedioevo*, in Fonseca, *Atti del Convegno "La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee"*, Galatina 1986, pp. 43-84.
- Mazzarino 1968 = S. Mazzarino, *Aspetti di storia dell'Appia antica*, "Helikon", VIII, 1968, pp. 174-196.
- Orlandini 1962 = P. Orlandini, *L'espansione di Gela nella Sicilia centro-meridionale*, "Kokalos", VIII, 1962, pp. 69-121.
- Orsi 1907 = P. Orsi, *Sicilia. Relazione preliminare sulle scoperte archeologiche avvenute nel sud-est della Sicilia nel biennio 1905-1907*, "NSc", IV, 1907, pp. 741-778.
- Orsi 1966 = P. Orsi, *Eloro I. Campagna di scavo del 1899*, "MAL", XLVII (1966, ed. postuma).
- Pace 1924 = B. Pace, *La regione camarinese, nota di topografia storica e archeologica*, "L'Universo", V, 1924, p. 10 ss.
- Pace 1927 = B. Pace, *Camarina: topografia, storia, archeologia* (Sicilia antiqua), Catania 1927.
- Pace = Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, I-IV, Milano - Roma 1935-1938-1945-49.
- Pace 1958 = B. Pace, *Arte e Civiltà della Sicilia Antica*, I2, Roma - Città di Castello 1958.
- Pais 1908 = E. Pais, *Per la storia di Gela*, "Studi storici per l'antichità classica", I, Pisa 1908, p. 592 ss.
- Pais 1922 = E. Pais, *Italia antica. Ricerche di storia e geografia storica*, I-II, Bologna, N. Zanichelli 1922.
- Parisi 1948 = G. Parisi, *La via Valeria*, "Bollettino dell'Istituto Naz. di archeologia e storia dell'arte", XI, 1948, pp. 121-132.
- Parlangeli 1959 = O. Parlangeli, *Contributi allo studio della grecità siciliana*, "Kokalos", V, 1959, pp. 62-106.
- Pekáry 1968 = T. Pekáry, *Studien zu den römischen Reichsstrassen*, Bonn 1968.
- Pesavento Mattioli 2001 = S. Pesavento Mattioli, *Nuovi dati sull'economia di Padova in epoca romana: le importazioni di allume*, "Boll. Museo Civico di Padova", XC, 2001, pp. 7-18.
- Petraccia Lucernoni 2001 = M. F. Petraccia Lucernoni, *Gli 'stationarii' in età imperiale*, Roma 2001.
- Piganiol 1967 = A. Piganiol, *La conquête romaine*, 5me éd., Paris 1967.
- Pinzone 1979 = A. Pinzone, *Maiorum sapientia e lex Hieronica*, "Atti dell'Accademia Peloritana", LV, 1979, pp. 165-194.
- Pritchard 1970 = R.T. Pritchard, *Cicero and the 'Lex Hieronica'*, "Historia", XIX, 1970, p. 353 ss.
- Pugliese Carratelli 1972 = G. Pugliese Carratelli, *Sanniti, Lucani, Brettii e Italoti dal secolo IV a.C.*, in *Le genti non greche della Magna Grecia*, Atti XI Conv. studi Magna Grecia (Taranto 1971), Napoli 1972, pp. 37-54.
- Radke 1973 = G. Radke, *Viae publicae romanae*, in *RE*, Supplementband XIII, München 1973, coll. 1417-1686.
- Rostovzev 1926 = M. Rostovzev, *Social and economic history of the Roman Empire*, Oxford 1926; trad. it.: *Storia economica e sociale dell'impero romano*, Firenze 1933; II ed., Firenze 1953.
- Russi 1975 = A. Russi, *Note sul personale servile nelle tenute imperiali dell'Italia meridionale*, in *Quarta miscellanea greca e romana*, Roma 1975.
- Salinas 1894 = A. Salinas, *Di una rara epigrafe ricordante Sesto Pompeo*, "NSc", 1894, pp. 388-391.
- Salmeri 1992 = G. Salmeri, *Strade greche e romane. Il caso della Sicilia*, in G. Salmeri (ed.), *Sicilia romana, storia e storiografia*, Catania 1992, pp. 9-28.

- Salmon 1969 = E. T. Salmon, *Roman Colonization under the Republic*, London 1969.
- Santagati Ruggeri 1996 = E. Santagati Ruggeri, *Osservazioni sui rapporti tra Egitto e Sicilia in età ellenistica*, "Kokalos", XLII, 1996, pp. 275-282.
- Sartori 1983 = F. Sartori, *Suburbanitas Siciliae*, in *Festschrift für R. Muth*, Innsbruck 1983, pp. 415-423; ora in Id., *Dall'Italia all'Italia*, I, Padova 1993, pp. 581-592.
- Sartori 1993 = F. Sartori, *Dall'Italia all'Italia*, I-II, Padova 1993.
- Scalais 1925 = R. Scalais, *La propriété agricole et pastorale de la Sicile depuis la conquête romaine jusqu'aux guerres serviles*, in "Mus. Belge", 1925, p. 77 ss.
- Sciascia 1970 = L. Sciascia, *Rapporto sulle cose siciliane*, in *La corda pazza, scrittori e cose della Sicilia*, Torino 1970.
- Scibona 1971 = G. Scibona, *Epigraphica Halaesina*, I (Schede 1970), "Kokalos", XVII, 1971, pp. 3-20.
- Scramuzza 1937 = V.M. Scramuzza, *Roman Sicily*, in T. Frank (ed.), *An Economic Survey of Ancient Rome*, III, Baltimore 1937 (1959?), pp. 225-377.
- Sigismondi 1968 = G. Sigismondi, "Boll. Dep. St. P. Umbria", LXVI, 1968, p. 1 ss.
- Soraci 2003 = Cr. Soraci, *Sicilia frumentaria*, in "Quaderni Catanesi", n.s., II (2003), pp. 289-401.
- Soraci = R. Soraci, *I proconsoli di Sicilia da Augusto a Traiano*, Catania s.d. (ca 1966).
- Stech 1912 = B. Stech, *Senatores romani*, "Klio", Beitr. 1912.
- Stone 1983 = S.C. Stone, *Sextus Pompey, Octavian and Sicily*, "AJA", 87, 1983, pp. 11-22.
- Thomsen 1947 = R. Thomsen, *The Italic Regions from Augustus to the Lombard Invasion*, Kobenhavn 1947.
- Toynbee 1965 = A. J. Toynbee, *Hannibal's Legacy*, I-II, London 1965.
- Trasselli 1962 = C. Trasselli (ed.), *Introduzione*, in V. E. Sergio - G. Perez, *Un secolo di politica stradale in Sicilia*, Caltanissetta - Roma 1962.
- Uggeri 1967-69 = G. Uggeri, *Sui "Maussolia" del Pachino (Ravennate, Cosmographia, V, 23)*, "Annali dell'Univ. d. Studi di Lecce, Fac. di Lett. e Filos.", IV, 1967-69, pp. 81-98.
- Uggeri 1969 = G. Uggeri, *La Sicilia nella "Tabula Peutingeriana"*, Napoli 1968 = "Vichiana", VI, 1969, 2, pp. 127-171.
- Uggeri 1970 = G. Uggeri, *Sull'"Itinerarium per maritima loca" da Agrigento a Siracusa, "Atene e Roma"*, n.s. XIV, 1970, 2-3, pp. 107-117.
- Uggeri 1972-73 = G. Uggeri, *Sopravvivenze di grecità in una comunità rurale cristiana della Sicilia*, "Rend. Pont. Acc. Arch.", 3, XLV, 1972-73, pp. 189-194.
- Uggeri 1975 = G. Uggeri, *La romanizzazione dell'antico delta padano*, Ferrara 1975.
- Uggeri 1977 = G. Uggeri, *La via Appia*, "Ricerche e Studi", X (Brindisi 1977), pp. 169-202.
- Uggeri 1978 = G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Galatina 1978, pp. 115-139.
- Uggeri 1983 = G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne, Museo Civico Archeologico Ugo Granafei 1983.
- Uggeri 1986 = G. Uggeri, *Il sistema viario in Sicilia e le sopravvivenze medievali*, in C.D. Fonseca (ed.), *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti VI Conv. Int. Studio Civiltà Rupestre (Catania-Pantalica-Ispica 1981), Galatina 1986, pp. 85-112.
- Uggeri 1998 = G. Uggeri, *Relazioni tra Nord Africa e Sicilia in età vandalica*, in *L'Africa romana*, Atti XII conv. Olbia 1996, Sassari 1998.
- Uggeri 2001 = G. Uggeri, *La disfatta degli Ateniesi in Sicilia (Thuc. 7. 80-85): interpretazione topografica*, in *Poikilma. Studi in onore di Michele R. Cataudella*, La Spezia, Agorà Ed., 2001, pp. 1273-1284, tavv. XXVI-XXVII.
- Uggeri 2002 = G. Uggeri, *La Sicilia centro-meridionale tra il II e il VI sec. d. C. Testimonianze e monumenti*, in *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, catalogo della mostra (Caltanissetta-Gela 1997), Caltanissetta, S. Sciascia 2002, pp. 39-56.

Uggeri 2003 = G. Uggeri, *Tommaso Fazello fondatore della topografia antica. Il contributo alla conoscenza della Sicilia orientale*, in *Atti del Convegno di studi in onore di Tommaso Fazello per il quinto centenario della nascita* (Sciacca 1998), Sciacca, G. Aulino ed. 2003, pp. 97-128.

Uggeri 2004 = G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004.

Vera 1996 = D. Vera, *Augusto, Plinio il Vecchio e la Sicilia in età imperiale, a proposito di recenti scoperte epigrafiche e archeologiche ad Agrigento*, in *Da Akragas ad Agrigentum*, "Kokalos", XLII, 1996, pp. 31-58.

Verbrugghe 1972 = G. P. Verbrugghe, in "T.A.Ph.A.", CIII, 1972, pp. 535-559.

Verbrugghe 1976 = G. Verbrugghe, *Sicilia (Itinera Romana, 2)*, Bern 1976.

Villabianca 1791 = F. M. Villabianca, *Ponti della Sicilia in generale secondo lo stato presente nel 1791*, ms. Palermo, Bibl. Com., Qq E 97; ora in *Ponti sui fiumi della Sicilia*, Palermo 1986.

Volger 1955 = C. Volger, *Les permis d'utiliser le courrier public dans la législation du Bas-Empire*, "RHDFF", 1955, 1, pp. 67-88.

Wilson 1990 = R.J.A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire: the archaeology of a Roman province, 36 BC - AD 535*, Warminster, Wiltshire 1990.

Wiseman 1970 = T.P. Wiseman, *Roman Republican Road-building*, "PBSR", 38, 1970, pp. 122-152.

Wolff 2003 = C. Wolff, *Les Brigands en Orient sous le haut-empire romain* (Coll. Ec. Franç. Rome, 308), Rome 2003.

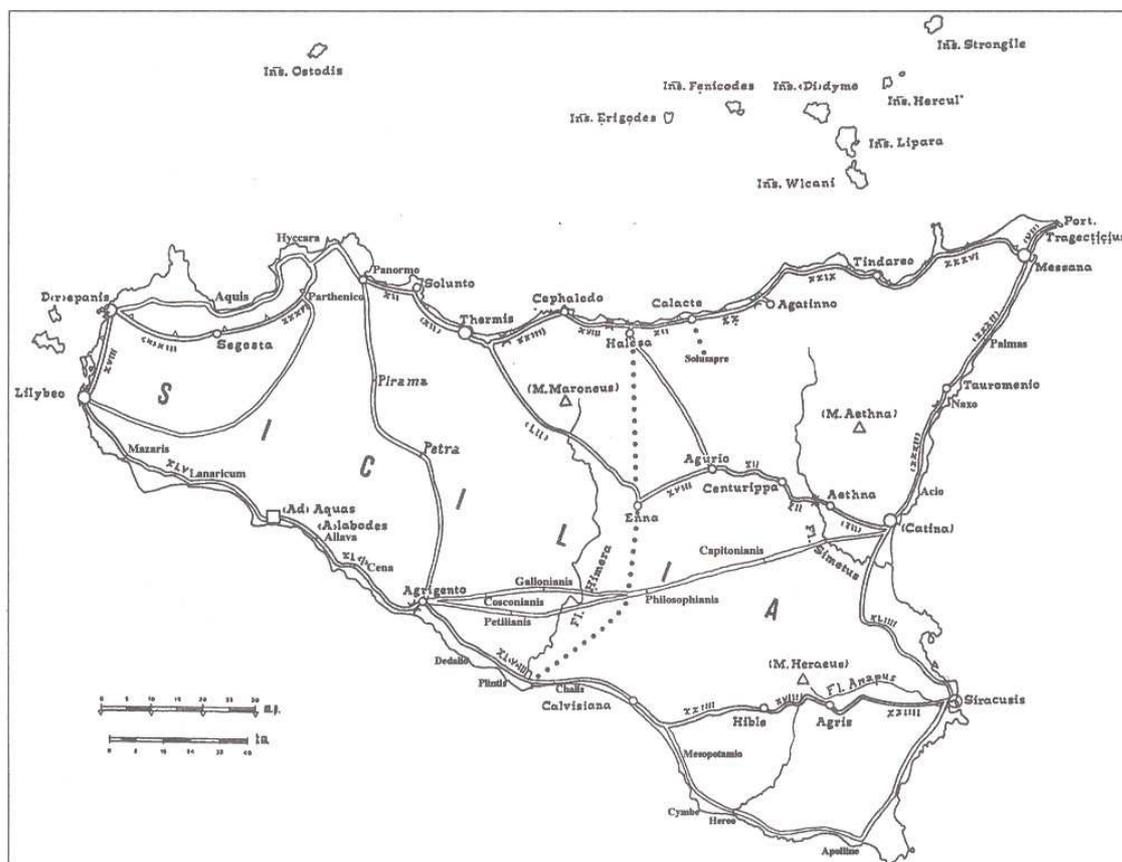


Fig. 1. La viabilità romana in Sicilia secondo la Tabula Peutingeriana e altre fonti itinerarie